

SOCIALE Ne fanno parte 44 paesi lodigiani e 7 pavesi: ora gli interventi spaziano dai trasporti, alla scuola alla sanità

Il Consorzio "cambia pelle", ora più servizi per i Comuni

di **Rossella Mungello**

I nuovi orizzonti si colgono già dal nome. Dal primo gennaio 2021, infatti, il Consorzio dei Servizi alla Persona si chiama Acsi, ovvero Azienda Consortile Servizi Intercomunali. E l'obiettivo è ampliare le attività: non agire più solo nel sociale e nel socio-sanitario, ma diventare a tutti gli effetti l'ente strumentale dei comuni per molti altri servizi comunali. Cosa che già avviene in alcuni comuni, basta guardare alla gestione e alla collaborazione nei centri prelievi di Livraga, Caselle Landi, Senna Lodigiana, Casaletto Lodigiano, Brembio e dal 2020 anche a Corno Giovine, oppure all'integrazione dei servizi di pre e post scuola, assistenza e trasporto scolastico a Cornegliano Laudense e Co-

mazzo. Si apre una nuova era per l'azienda consortile del Lodigiano, fondata nel 2005 e oggi punto di riferimento per 44 Comuni lodigiani e 7 pavesi. All'assemblea dei soci del 18 dicembre scorso risale la conclusione del percorso di modifica dello statuto che amplia di fatto l'oggetto sociale dell'azienda. «Nel futuro l'azienda consortile, oltre a gestire i servizi sociali dei Comuni, si propone di diventare a tutti gli effetti l'ente strumentale dei comuni anche per altri servizi comunali - spiega il presidente Giancarlo Cordoni - il nuovo statuto, consentendo di svolgere anche altre attività oltre ai servizi sociali e socio-sanitari, ci permette di prepararci al nuovo modo di gestire i servizi richiesti dai soci dell'azienda, confermando, an-

cora una volta, come l'azienda sia nata non come organismo politico bensì come strumento dei comuni, utile a rispondere alle necessità di volta in volta manifestate dai soci, nello spirito solidaristico di cui è portatrice».

Oltre alle attività consolidate, negli ultimi due anni, si sono aggiunti servizi diversi, grazie alle modifiche allo Statuto. Tra queste c'è anche, ad esempio, il servizio di supporto presso gli asili nido di Lodi Vecchio e Brembio e ai giorni scorsi risalgono le convenzioni con i comuni di Casalmajocco, Graffignana e Lodi Vecchio per la gestione dei fondi Covid a favore della popolazione. «Pur mantenendo la centralità nel sociale, si può vedere come molte attività - aggiunge Cordoni - facilitano i comuni in momenti di

difficoltà per assenza di personale. In questi casi l'azienda consortile individua le risorse umane necessarie in breve tempo, fino al momento in cui le amministrazioni non sono in grado di procedere con eventuali concorsi o stabilizzare il personale».

Per il futuro però, secondo Cordoni, «è auspicabile che si possa aprire un confronto soprattutto sul tema più delicato dei servizi sociali: quello della tutela minori. Il Lodigiano era un territorio che sino a qualche anno fa Regione Lombardia portava a esempio per la gestione in tutta la provincia di un'unica e equipe. Oggi operano cinque equipe differenti con notevole dispersione di risorse economiche e organizzative. L'auspicio è che, almeno su questo tema, si torni all'unità che aveva dato buoni frutti. Noi ci saremo».



Villa Biancardi a Biasasco, sede di una comunità per minori

LA STORIA

Un "gigante" sorto per la gestione dei minori, poi l'uscita delle città ha cambiato tutto



Giancarlo Cordoni

L'input che portò alla nascita del Consorzio risale al 2004, quando l'Asl cominciò ai comuni che si sarebbero dovuti occupare dei minori residenti nel loro territorio. E nei Comuni più piccoli, che non avevano a disposizione una struttura professionale in grado di rispondere a questi compiti, sino a quel momento gestiti dall'ex Asl, sorsero timori e preoccupazioni. Per questo l'8 settembre 2005 nasceva il Consorzio dei Servizi alla persona, al quale aderirono 44 Comuni del Lodigiano. Due erano gli obiettivi: aiutare i comuni più piccoli con una solidarietà tra enti e arrivare a una gestione omogenea dei servizi in tutto il territorio provinciale. «Senza che - ricorda il presidente Cordoni - un confine amministrativo potesse determinare un diverso trattamento tra cittadini. Il connubio "solidarietà-entità" venne inteso come meccanismo per dare a tutti i cittadini del Lodigiano adeguate risposte ai loro bisogni sociali. E questi principi sono ancora alla base del nostro

operare». A partire dal 2007, confluirono nell'ente anche altri comuni che non avevano inizialmente aderito - Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo ad esempio - e nel giro di pochi anni tutti i Comuni entrano nel nuovo gigante del sociale. Un'unità di intenti che non è durata a lungo e a cui è seguita una diaspora di Comuni. Il primo a lasciare era stato il Comune di Casalpusterlengo, seguito poi da altri, da Sant'Angelo a Tavazzano con Villavesco. Ultima uscita, di peso, quella del Comune di Lodi, formalizzata nel 2019. Oggi sono 44 i Comuni del Lodigiano soci - e il consorzio qui serve una popolazione di 106 mila abitanti - e 7 del Pavese (Corteolona, Santa Cristina, Villanterio, Chignolo Po, Monticelli Pavese, Torre de Negri e Badia Pavese) per un totale di 52 comuni soci, con un bilancio di 11 milioni di euro. Tra le attività consolidate, ci sono la gestione di una comunità educativa minori a Mairago, quella di 14 alloggi protetti per anziani a Castelnuovo Bocca d'Adda, quella del servizio Sprar del Ministero per l'accoglienza di 24 minori stranieri non accompagnati e dal 2020 l'azienda gestisce anche il progetto Sprar del Comune di San Martino in Strada, per altri sei minori stranieri.